



*Sopra, un momento dell'inaugurazione della nuova sede del Museo nel Palazzo Gualteroni in cui Giacomo Perego illustra un diorama all'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Sen. Franca Falcucci. Sotto, Giacomo Perego al lavoro.*



## Giacomo “Mino” Perego

(1922-2008)

Il cav. Giacomo Perego, fondatore del Museo civico di Storia naturale di Morbegno e conservatore onorario, ci ha lasciato il 16 luglio 2008, per un malore improvviso mentre si trovava a Bergamo. Aveva 86 anni.

Ex macchinista delle Ferrovie dello Stato, dopo essere andato in pensione, iniziò ad occuparsi di molte attività a sfondo sociale e culturale, ma fu l'allestimento del Museo ad impegnarlo maggiormente sin dal 1974.

Con il sostegno del sindaco Giulio Spini, infatti, “Mino”, così lo chiamavano affettuosamente familiari ed amici, iniziò a collocare le prime collezioni naturalistiche nei sotterranei della Biblioteca Ezio Vanoni. Erano esposte nelle bacheche le raccolte di minerali, insetti, vertebrati e fossili, questi ultimi - contrariamente a tutti gli altri reperti - provenienti da fuori provincia ad eccezione di qualche rarissimo campione dell'alta Valtellina. In apposite vetrine (“diorami”) disposte longitudinalmente nei locali, che oggi ospitano i depositi bibliotecari, Egli aveva inoltre ricostruito minuziosamente l'ambiente naturale offrendo l'opportunità al visitatore di avere una visione d'assieme molto simile alla realtà; in questi plastici aveva quindi collocato esemplari di fauna vertebrata della provincia di Sondrio. Molti reperti di rocce, minerali e insetti avevano fatto parte della sua stessa collezione, che ben volentieri aveva ceduto al Comune per allestire il Museo. Per quanto riguarda la fauna vertebrata, mammiferi e uccelli erano stati catturati e successivamente imbalsamati da lui stesso sin dal 1955, quand'era cacciatore e alpinista. Passò quindi al recupero delle pelli degli animali sequestrati ai bracconieri, tra cui l'imponente esemplare maschio di stambecco presente nell'allestimento dell'ambiente alpino. Oltre a ciò, fu di fondamentale importanza l'acquisto, con i fondi raccolti attraverso la “Settimana ecologica”, di una notevole collezione di farfalle locali (ca. 4.000 esemplari) del morbegnese Eugenio Gusmeroli. Questo fatto diede immediatamente impulso alla sezione entomologica, oggi la più ricca del Museo per numero d'esemplari.

In questa prima fase d'allestimento del Museo, ma anche successivamente, Perego seguì i preziosi consigli dell'allora direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Cesare Conci.

Negli anni tra il 1974 e il 1983, iniziò quindi a catalogare il materiale avvalendosi di alcuni collaboratori della prima ora “reclutati” tra i cultori delle Scienze naturali della Valtellina e della Valchiavenna. Fu allora che entrammo

in amicizia e mi affidò spontaneamente lo studio del materiale entomologico e così, grazie alle conoscenze presso il Museo di Milano, le Università e la Società entomologica italiana, furono contattati alcuni specialisti come Italo Bucciarelli, Carlo Leonardi, Livio Tamanini, Adriano Zanetti, Carlo Pesarini e lo stesso Conci. Perego che, da ex-cacciatore “pentito”, si era occupato prevalentemente di mammiferi e uccelli, incominciò a raccogliere, con grande passione e con un’attività instancabile, insetti e altri invertebrati che incontrava durante le sue escursioni in montagna. Ricordo ancora di averlo esortato a volgere il suo sguardo anche ai boschi e alle zone umide residuali della pianura valtellinese, allora come oggi minacciati dalla cementificazione, ma la sua risposta fu: *“Me ne occuperò quando sarò vecchio, ma, sin che avrò buone gambe, salirò in montagna”*. In ogni caso, nonostante qualche mugugno iniziale da parte sua, alla fine si riusciva sempre a convincerlo, usando le buone maniere, e così decise di effettuare anche una importante campagna di ricerca nel Pian di Spagna, mentre lui stesso proseguiva la minuziosa perlustrazione delle Alpi Orobie (soprattutto la Val Bomino, dove trovò un raro coleottero endemico, il *Laemosthenes macropus* Chaud.) e della Val Masino, da sempre la sua valle prediletta grazie anche ai suoi trascorsi alpinistici. Nel campo della mineralogia, infatti, le sue raccolte furono prevalentemente orientate a quella che lui definì “la Val di saséi”, alla quale dedicò anche un volumetto a carattere divulgativo. Si adoperò quindi moltissimo per l’acquisizione della collezione di minerali di Guiscardo Guicciardi, ingegnere sondriese appassionato di mineralogia.

Nel 1983 organizzò il trasferimento del Museo nella nuova sede, dove si trova ancora oggi, presso il settecentesco Palazzo Gualteroni, riallestendo daccapo tutte le esposizioni. Per l’inaugurazione riuscì, grazie ai buoni uffici dell’Amministrazione comunale, ad invitare con successo l’allora Ministro della Cultura e Pubblica Istruzione, Franca Falcucci.

Fu conservatore per i primi 13 anni, quindi insistette perché l’Amministrazione comunale assumesse, tramite concorso, un conservatore-direttore. Raggiunto questo obiettivo, Perego fu nominato conservatore onorario.

Fu una scelta “politica” fondamentale e lungimirante nella consapevolezza, più volte da Lui manifestata, che *“un Museo deve avere personale adeguato, di ruolo, per durare nel tempo e per mantenere le collezioni”*.

Al di là della Istituzione museale morbegnese, Giacomo Perego curò anche la nascita o la ristrutturazione di altri musei locali in Lombardia: negli anni sessanta del Novecento, riallestì infatti il Museo presso l’Istituto Canossiano di Menaggio (Como), mentre negli anni ottanta contribuì alla nascita del Museo di Storia

---

naturale dell'Aprica, senza dimenticare il Museo Etnografico Naturalistico della Valmasino (precisamente a San Martino). Collaborò anche alla sistemazione del Museo di Varenna (LC) dopo la scomparsa del suo fondatore, Luigi Scannagatta. Fu attivissimo e benemerito, inoltre, anche in settori diversi, in particolare della conservazione della cultura e delle tradizioni locali. Si deve a Lui, infatti, la ristrutturazione, in località Cerido, del Torchio con annesso frantoio (datato 1600), che fu affiancato da un piccolo Museo etnografico.

Nel maggio del 1975, con la collaborazione di Antonio Passerini, Domenico Sedini ed Erminio Vairetti, portò a termine anche i lavori di pulizia sommaria e disinfestazione anti-tarło di tutta la parte lignea della grande Ancona sita nel Santuario della B.V. Assunta di Morbegno.

Si occupò anche di scultura lignea (usando il legno di noce, ulivo e pero), tenendo svariate mostre in Italia (Napoli, Milano, Firenze, ecc.) e ottenendo spesso la medaglia d'oro. Alcune Sue opere sono visibili presso la Sala consiliare del Comune di Morbegno; è Sua la grande Croce lignea (alta circa 180 centimetri) dell'ossario dei caduti di guerra nel Camposanto di Morbegno, ma esistono anche numerosi pezzi unici di dimensioni minori che fanno parte della collezione privata della famiglia.

Grande appassionato di montagna e di alpinismo, soprattutto negli anni giovanili, si dedicò anche alla invenzione di uno speciale chiodo a pressione usato nelle arrampicate.

Perego, con pochissimi mezzi a disposizione, ma con la manualità acquisita e l'esperienza dell'ex-macchinista delle ferrovie, seppe far nascere dal nulla una struttura che ha già visto l'avvicendamento di due conservatori e che ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello regionale e nazionale, come punto di riferimento per gli studi naturalistici delle Alpi centrali. Questo suo impegno gli valse la meritata nomina di Cavaliere della Repubblica. Solo così e grazie alla professionalità di chi gli è succeduto come conservatore, si è potuto dare avvio ad una importante attività di ricerca scientifica.

Giacomo Perego fu costantemente pervaso da un forte attivismo e da una inguaribile curiosità verso tutto ciò che lo circondava. Personalità dal forte temperamento, sosteneva spesso le sue idee con convinzione nel confronto, sino alla loro realizzazione definitiva. Il Museo ne è la prova tangibile.

***Paride Dioli***